

Ἡμέτερα γράμματα

SCRITTI DI EPIGRAFIA GRECA OFFERTI A TERESA ALFIERI TONINI

a cura di Stefano Struffolino

ARISTONOTHOS

Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 12

(2016)

Ledizioni 

Ἡμέτερα γράμματα. Scritti di epigrafia greca offerti a Teresa Alfieri Tonini
a cura di Stefano Struffolino

Copyright © 2016 Ledizioni
Via Alamanni 11 – 20141 Milano

Prima edizione: novembre 2016, *Printed in Italy*
ISBN 9788867055579

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 12

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni,
Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pier
Giovanni Guzzo, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo,
Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

Redazione

Enrico Giovannelli, Stefano Struffolino

La redazione di questo volume è di Stefano Struffolino

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Finito di stampare in Novembre 2016

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposito nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.



Jede Inschrift ist ein geschichtliches Denkmal
Anton Erich Raubitschek



SOMMARIO

Premessa <i>Federica Cordano</i>	11
L'insegnamento dell'Epigrafia greca all'Università degli Studi di Milano <i>Stefano Struffolino</i>	13
<i>Eirene, Ploutos, Cefisodoto e Cecropia. A proposito di I.Eleusis 57</i> <i>Giovanni Marginesu</i>	45
Abitare presso il tempio. Note ad alcune pagine tucididee <i>Paola Schirripa</i>	53
Antifonte, il processo per tradimento e gli archivi ateniesi <i>Michele Faraguna</i>	67
Offerte dal santuario di Eracle a Tebe <i>Alessandra Inglese</i>	93
Creso, Anfiarao e la nuova iscrizione da Tebe <i>Leone Porciani</i>	101
Dodona e il commercio nell'Adriatico: a proposito della lamella oracolare sui Tisates <i>Maria Paola Castiglioni</i>	113
Eraclea ed Eracleoti nelle laminette oracolari di Dodona <i>Mario Lombardo</i>	131
Fra Argo e la Cirenaica: un prosseno di Tolemaide <i>Stefano Struffolino</i>	151
Nabide e Micene. Alcune riflessioni su IG IV 497 <i>Francesca Berlinzani</i>	173

Iscrizione greca dall'abitato ellenistico sul Monte Riparato (Caltavuturo, Palermo) <i>Antonietta Brugnone</i>	209
La doppia copia di un contratto "camarinese" <i>Federica Cordano</i>	219
<i>Hierophylakes</i> a Segesta. Un'interpretazione di IG XIV 291 <i>Stefania De Vido</i>	227
Un Greco in Etruria: ceramica attica, commercio rodio, collezionismo sabaudo <i>Enrica Culasso Gastaldi</i>	249
Prodromi di gerarchie angeliche in una gemma magica di età imperiale romana <i>Pier Angelo Carozzi</i>	269

Stefano Struffolino

Durante gli scavi del 1912 nell'agorà di Argo, l'archeologo olandese Carl Wilhelm Vollgraff (1876-1967), pioniere delle indagini archeologiche nella città peloponnesiaca, effettuando lo smontaggio di un edificio del IV/V secolo d.C., al fine di riportare alla luce i resti di una costruzione più antica che reputava dovesse essere un tempio a pianta quadrangolare, recuperò molto materiale architettonico reimpiegato dagli edifici che costituivano l'assetto del sito tra l'età arcaica e quella ellenistico-romana; tra di essi anche alcuni blocchi iscritti. Il giorno 26 giugno venne alla luce un parallelepipedo in poros grigiastro (H cm 72; lungh. cm 108,5; largh. cm 35; inv. E 257), spezzato in due longitudinalmente, sul quale erano visibili i testi di due brevi decreti impaginati nella parte alta e disposti l'uno al di sotto dell'altro nel senso della lunghezza¹.

Il primo di questi documenti, quello che ci interessa discutere in questa sede, si può leggere così:

Λίχα Πτολεμαίεος.
 Αλιαίαι ἔδοξε τελεΐαι, Ἀγυιήου ἠνάται δευτάται, ἀμβολίμωι ἐκ τοῦ
 Πανάμου· ἀρήτευε βολᾶς
 Ἀρίστανδρος Ἀριστέος Δυμμάδας Ἐλαιφών, γραφεὺς Θιότιμος Θιοκλέος
 Μόκλας Λαπάρσα·
 πρόξενον ἦμεν καὶ εὐεργέτα[ν τᾶς] πόλιος τῶν Ἀργείων καὶ θεαροδόκον
 τοῦ Διὸς τοῦ Νεμέαι καὶ τὰς
 5 Ἦρας τᾶς Ἀργείας Λίχα[ν] Ἐξάκ[εσ]του τοῦ Πτολεμαίεα ἀπὸ Βάρκης
 αὐτὸν καὶ ἐκγόνονς, ἦμεν δέ σφιν
 ἀτέλειαν καὶ ἀσυλίαν καὶ ἀσφάλει[αν] αὐτοῖς καὶ χρήμασι καὶ ἐμ
 πολέμωι καὶ ἐν ἱράναι καὶ κατὰ γᾶν
 καὶ κατὰ θάλασσαν, καὶ γᾶς καὶ οἰ[κίας] ἔμπαιν καὶ προεδρίαν ἐν τοῖς
 ἀγῶνσι οἷς ἂ πόλις τίθητι ἅπανσι.
 Ἦλεξε vac. Ὁρθαγόρας vac. Πυθίλα vac. Κλεοδαΐδας vac. Στιχέλειον.

¹ VOLLGRAFF 1915, pp. 366-371, Id. 1920, p. 220.

Ed.pr. VOLLGRAFF, “Mnemosyne”, 1915, pp. 366-371 [DGE 92 (1923)]; PERLMAN 2000, A. 17 (con foto)

Cfr. CASKEY – AMANDRY 1952, p. 217; CHARNEUX 1983, p. 251, nt. 1 e p. 266; SEG XXXIII, 279 (1983); LARONDE 1987, pp. 396 s.; SEG XXXVII, 276 (1987); CHARNEUX, BE 1988, 597.

1. 3 Δυμὰ[νς Σ]ελλιγόν Vollgraff : Δυμμάδας Ἐλαιφών Amandry | Λαγαρία Vollgraff, Perlman : Λαπαρεα vel Λαπαρσα Charneux || 1. 5 Ἐ[. . . .]ό [.]ου Vollgraff : Ἐζάκ[εσ]τος τοῦ Charneux.

Lichas di Tolemaide. L'assemblea plenaria stabile, nel ventinovesimo giorno di Agyeos, con aggiornamento da Panamos; presiedeva la bolà Aristandros figlio di Aristeus (della fratria) dei Dymmadaí (della koma) degli Elavoi, (era) segretario Thiotimos figlio di Thiokles (della fratria) dei Moklai (della koma) di Lagaria; sia prosseno ed evergete della città degli Argivi e thearodokos di Zeus Nemeo e di Era Argiva Lichas figlio di Exakestos di Tolemaide da Barce, lui e i suoi congiunti, sia inoltre (concessa) loro immunità fiscale e asyilia e inviolabilità per essi e per i loro beni sia in guerra che in pace, sulla terra e sul mare, e di possedere terra e casa e la proedria in tutti gli agoni che la città istituisca. Propose Orthagoras figlio di Pythilas (della fratria) dei Kleodaidai (della koma) di Stichelion.

L'iscrizione è stata edita poco dopo il ritrovamento, e ulteriori riesami a distanza di tempo, nel 1953 e nel 2000, hanno permesso di chiarire alcuni punti rimasti incerti. Da un'autopsia eseguita nell'agosto 2016 ho potuto verificare che la pietra è tutt'ora collocata nella medesima posizione *extra situm*, all'aperto, insieme ad altri elementi architettonici (Figg. 3-4); il testo – sistemato purtroppo sotto-sopra – appare dilavato dalle intemperie e ormai di difficile lettura (Fig. 2).

Vollgraff aveva inizialmente formulato l'ipotesi che il blocco in questione, le cui misure reputava computate secondo il piede alesandrino, dovesse originariamente appartenere a un edificio per il culto di divinità di ascendenza egizia o anche a uno *ptolemaeum*². Negli anni Cinquanta, sebbene Georges Roux (1919-2003) avesse dato all'agorà di Argo una fisionomia più chiara, comprendendo che l'edificio a pianta quadrangolare non era un tempio bensì una struttu-

² VOLLGRAFF 1915, pp. 368-371.

ra verosimilmente destinata a delle riunioni assembleari databile agli inizi del V secolo a.C. (la c.d. 'sala ipostila')³, Vollgraff ribadiva la sua teoria sulla provenienza del blocco iscritto, confortato dal fatto che nel corso degli scavi effettuati lungo le pendici orientali della Larissa erano emerse delle strutture murarie intorno a dei terrazzamenti che aveva pensato di attribuire proprio a luoghi di culto per divinità egizie, sulla scorta anche di una dedica votiva a Iside e Serapide, ritrovata però in reimpiego presso l'edificio delle terme romane situato più in basso⁴. Questa convinzione aveva condotto l'archeologo alla costruzione di un'interpretazione storica di questi testi forse troppo rivolta ai rapporti di Argo con l'Egitto lagide⁵, trascurando del tutto il contesto cirenaico, che merita invece una certa rivalutazione.

Le iscrizioni in questione sono state immediatamente riconosciute come decreti di prossenia emanati dalle istituzioni assembleari argive in favore di due personaggi non altrimenti noti: Lichas di Tolemaide in Cirenaica e Theogenes di Mindo, in Caria. Proponente, presidente dell'assemblea, segretario e onori conferiti sono in entrambi i casi gli stessi, così come l'indicazione della data, lasciando intendere che i due provvedimenti furono votati nella medesima circostanza⁶.

Grazie alle più recenti indagini sul sito dell'agorà di Argo (Fig. 1) e a stringenti confronti con altri documenti argivi è possibile affermare, con una certa sicurezza, che la pietra doveva essere inserita in un ortostato del complesso santuarioale di Apollo Liceo, situato senza dubbio

³ ROUX 1953, pp. 244-248. Per una pubblicazione completa della sala ipostila vd. BOMMELAER – DES COURTILS 1994, p. 7: storia degli studi, pp. 29-30: datazione, pp. 45-48: ipotesi sulla possibile funzione, pp. 49-60: l'edificio tardo-antico che vi si sovrappone e che reimpiega blocchi di varia provenienza.

⁴ E di altri pochi oggetti che riconduce un po' forzatamente al medesimo contesto: VOLLGRAFF 1958, pp. 556 ss. Alle pp. 563-564 si diceva sicuro che il blocco col doppio decreto di prossenia dovesse provenire proprio da questo supposto edificio. Non a caso è proprio sull'area dell'edificio termale A (vd. Fig. 1) che sono stati in realtà riconosciuti i resti più antichi di un serapeo e di un *isaenum* ancora precedente (cfr. AUPERT 1988, p. 710); ma non è sicuramente da qui che proviene l'iscrizione, vd. *infra*.

⁵ Chiamando anche in causa Pausania (II 36, 8) che riferisce di un tempio ad Atena Saitide (cfr. anche Hdt. II 59, 3; 175, 1) sul monte Pontino, verso Lerna. Sulla scarsità delle testimonianze a proposito delle relazioni fra Argo e i Tolomei vd. CRISCUOLO 2003, pp. 316-317.

⁶ Così già VOLLGRAFF 1915, p. 367.

a poca distanza dalla sala ipostila ma di cui fino ad ora sono stati individuati solo pochi, seppur importantissimi, indizi⁷. Questo edificio doveva essere il luogo per eccellenza nel quale venivano collocati i documenti pubblici e fra questi anche i decreti di prossenia, come confermato da un noto passo di Tucidide (V, 47, 11) e da altre iscrizioni coeve che riportano in calce la disposizione relativa alla pubblicazione⁸.

La particolare forma del blocco calcareo, che presenta sul retro un rialzo longitudinale (Fig. 4) che non sembra essere un prodotto del reimpiego, aveva forse lo scopo di favorire l'alloggiamento della pietra nella struttura dell'ortostato parietale. Inoltre lo spazio riservato al testo dei due decreti, ricavato in una porzione limitata nella parte superiore della superficie frontale, visibilmente preparata per ottenere uno specchio epigrafico di 82 x 32,5 cm, trova delle corrispondenze in altri reperti epigrafici rinvenuti nell'agorà⁹ e lascia pensare ad una prassi che doveva prevedere, forse anche per ragioni pratiche ed economiche, la trasposizione dei provvedimenti pubblici sulle strutture stesse del santuario, come nel caso dei decreti incisi sulle metope dell'altare a triglifi bassi ricostruito da Georges Roux¹⁰. Lo spazio ridotto e circoscritto riservato sulla pietra per questi testi, insieme alla posizione che non sempre doveva permettere un'agevole lettura, richiamano da vicino l'uso, attestato già dal V secolo a.C., di redigere i documenti su delle lamine metalliche da affiggere poi con dei chiodi sulle parti architettoniche, come ad indicare che la necessità di archiviazione (e

⁷ Si tratta delle tracce di una struttura di terrazzamento e di un altare. Vd. soprattutto MARCHETTI – RIZAKIS 1995, ma anche DES COURTILS 1992, pp. 242-244; BARAKARI-GLÉNI – PARIENTE 1998; PARIENTE – PIÉRART – THALMANN 1998; COURBIN 1998.

⁸ Cfr. per es. CHARNEUX 1953, n. I, l. 9: Ἀγγράψαι δὲ τὰν προξενίαν ἐν τῶι ἱερῶι τοῦ Ἀπόλλωνος τοῦ Λυκείου.

⁹ Per es. PERLMAN 2000, A. 20, coevo all'iscrizione di Lichas in quanto il proponente è il medesimo.

¹⁰ ROUX 1953, pp. 116-123. Si tratta in particolare dei decreti del V secolo a.C. riportati in PERLMAN 2000, A. 22 e A. 23. Pur tenendo presente il divario cronologico è interessante notare come l'altezza di queste metope iscritte sia esattamente la medesima del blocco coi decreti per Lichas e Theogenes (72 cm) e come quest'ultimo sia stato appoggiato – probabilmente per caso dopo il rinvenimento – su una base che ha le medesime caratteristiche di quelle attribuite da Roux all'altare a triglifi bassi.

consacrazione presso il luogo di culto) si affiancasse, coesistendo e talvolta confondendosi, all'esigenza di pubblicazione¹¹.

Dopo la datazione, che esprime il giorno e il mese secondo il calendario locale¹², e la precisazione, consueta nei decreti argivi, relativa all'aggiornamento della delibera dall'assemblea del mese precedente¹³, troviamo la menzione del presidente della *bolà* con l'indicazione del patronimico, della fratria e della *koma* di appartenenza. Ἀρίστανδρος Ἀριστέος Δυμμάδας Ἐλαιφών è personaggio noto in quanto segnalato nella stessa carica da un altro decreto di prossenia argivo per un tale Boiskos, di origine a noi ignota a causa della frammentarietà del testo¹⁴, in cui però compare anche il medesimo segretario dell'assemblea: Θιότιμος Θιοκλέος Μόκλας Λαπάρσα¹⁵,

¹¹ Emblematico a tal proposito l'architrave con le tracce di affissione di queste placchette, rinvenuto sempre in reimpiego nella sala ipostila e proveniente di sicuro dal santuario di Apollo Liceo, analizzato in DES COURTILS 1981 (curiosa analogia semantica con l'ἐπιστόλιον menzionato nella *Costituzione degli Ateniesi* 47, 5). Per un esempio di prossenia su questo tipo di supporto cfr. CHARNEUX 1953, n. III. Nei decreti argivi d'età ellenistica si può inoltre notare che quando il documento doveva essere trascritto su una stele questo viene il più delle volte indicato esplicitamente (cfr. per es. ISE 40, 41, 42, e PERLMAN 2000, A. 8, A. 9). Sulle pratiche di archiviazione nel mondo greco e sul legame che a vari livelli intercorre tra conservazione, esposizione e fruibilità dei documenti basti qui rimandare a FARAGUNA 2005.

¹² Sul calendario argivo vd. GARBIT 2009, con bibliografia.

¹³ Sulla struttura dei decreti argivi vd. CHARNEUX 1990.

¹⁴ CHARNEUX 1956, n. II (= SEG XVI, 247); PERLMAN 2000, A. 19. Cfr. LGPN III.A, s.vv. Ἀρίστανδρος, n. 9, e Ἀριστεύς, n. 12.

¹⁵ Cfr. LGPN III.A, s.vv. Θιότιμος, n. 1, e Θιοκλής. L'esatta decifrazione della fratria e della *koma* del presidente dell'assemblea è stata possibile sulla scorta di un paio di frammenti iscritti di prima età ellenistica editi da Amandry (CASKEY – AMANDRY 1952, pp. 214-219) e rinvenuti nella zona dell'Heraion. Forse si potrebbe cautamente avanzare anche l'ipotesi che il komatico del presidente possa trovare la sua origine in una zona coltivata a olivi (cfr. DELG, s.v. ἐλαιῖα). Sul conservatorismo del *digamma* intervocalico in area dorica vd. LONGO 1990, p. 83, cui si può aggiungere la considerazione di una particolare quanto comprensibile frequenza proprio nei toponimi. Sul dibattito relativo al carattere territoriale di queste suddivisioni, che in tale articolazione sembrano comparire in una precisa forchetta cronologica tra il 338 e l'inizio del II secolo a.C., vd. PIÉART 1983 e ID. 1985. Sempre basilare sull'argomento WÖRRLE 1964, pp. 11-31 e p. 17, nt. 32 per una lista di fratrie

ad indicare una prossimità cronologica fra questi documenti. Anche il proponente del decreto: Ὀρθαγόρας Πυθίλα Κλεοδαΐδας Στιχέλειον ricorre in un testo coevo che rende nota la prossenia per un cittadino della Beozia¹⁶; inoltre un Pythilas figlio di Orthagoras “Ἀθηναῖος” si trova in un catalogo dei vincitori delle Panatenee del 198/97 a.C. per la corsa con la biga¹⁷. Si potrebbe pensare che l’Orthagoras dei decreti argivi abbia deciso di trasferirsi ad Atene magari per mettersi al sicuro dalle continue tensioni che vedevano la sua città contesa fra le forze della lega Achea sostenuta da Antigono Dosone e le mire di Cleomene III nella seconda metà degli anni Venti del III secolo¹⁸; qui avrebbe poi ottenuto la cittadinanza trasmettendola al figlio Pythilas, omonimo e nipote del nostro proponente¹⁹.

Passando ai riferimenti cirenaici del documento, colui che è insignito della prossenia e degli onori che con essa erano usualmente collegati, non è altrimenti noto. Né il nome né il patronimico trovano appigli dirimenti e coevi nell’onomastica peloponnesiaca o cirenaica per tentare l’identificazione di questo Λίχας figlio di Ἐξάκεστος²⁰. Una

che comprende anche quelle menzionate nel decreto. Per una conferma del komatico del segretario nella forma Λαπάρσα cfr. KRITZAS 2006, p. 427, con interessanti considerazioni anche sulla possibile localizzazione topografica.

¹⁶ Qui però presidente e segretario dell’assemblea sono differenti. Vd. PERLMAN 2000, A. 20 (= SEG XVII, 144). Cfr. anche LGPN III.A, s.vv. Ὀρθαγόρας, n. 4, e Πυθίλας, n. 2.

¹⁷ IG II² 2313, ll. 57-58.

¹⁸ Polyb. II, 52-54, 60, 64. E in questa eventualità la scelta di Atene non sorprende alla luce dei buoni rapporti fra le due *poleis* ben testimoniati dalle fonti (es. IG II² 774, su cui vd. *infra* e LANDUCCI GATTINONI 2006, pp. 328-333).

¹⁹ Già VOLLGRAFF 1915, p. 367, aveva parlato genericamente di gente argiva fuggita ad Atene. Vd. anche PAA 748800, 793640, dove si considera Orthagoras uno straniero poi naturalizzato ateniese, così come, di conseguenza, il figlio Pythilas.

²⁰ Segnalo solo la presenza, in una lista di nomi del III secolo a.C. da Cirene (BMI MLIII, B. 21), di un Ἐξάκεστας Ἀριστίππῳ. Anche tenendo conto che nulla si opporrebbe all’ipotesi di considerare questo come patronimico di Lichas, significherebbe forzare un po’ troppo i dati onomastici metterlo in relazione col nostro prosseno e magari con la coeva dinastia di tiranni argivi, essendo Aristippo un comune nome aristocratico estremamente diffuso in Cirenaica. Un Λίχας Καρτισθένης compare in un’altra lista di nomi della fine del IV secolo da Cirene (SEG XX, 735 b II, 107), ma questa volta il patronimico, diffuso *in loco*, non è noto in Argolide. Sempre da Cirene un Λίχα[ς]

suggerzione però, accattivante seppur labile, si può forse rintracciare risalendo nel tempo sulla scia delle testimonianze letterarie che ricordano il celebre spartiate Λίχας, figlio di Arcesilao, che nel corso del V secolo fu protagonista attivo in numerosi momenti della politica estera lacedemone²¹: munifico ospite per i convenuti alle Gimnopedie (Xen., *Mem.* I, 2, 61; Plut., *Cim.* 10, 5-6 che cita anche Crizia: fr. 8 West), protagonista dell'increscioso episodio che lo vide fustigato dai rabduchi per aver fatto gareggiare a suo nome il carro tebano ai giochi olimpici del 420, nonostante Sparta fosse stata esclusa in conseguenza di una violazione della tregua sacra – episodio genericamente ritenuto fra le cause del conflitto fra Sparta e gli Elei (Thuc. V, 50, 4; Xen., *Hell.* III, 2, 21; Paus. VI, 2, 3) –, inviato in qualità di consigliere (ξύμβουλος) presso Farnabazo nel 412 per rinegoziare i trattati con la Persia (Thuc. VIII, 39, 2; 43; 52; 84, 5), ma soprattutto anch'egli, come il suo omonimo del III secolo, prosseno degli Argivi, e in questa veste – dopo un primo tentativo fallito (Thuc. V, 22, 2) – concluse l'alleanza fra le due città peloponnesiache, nel 418, con l'appoggio della fazione antidemocratica di Argo (Thuc. V, 76-77)²². Il nome del padre: Arcesilao, non può non richiamare alla mente quello dei quattro re battiadi di Cirene, e il fatto che anch'egli, come il figlio, sia ricordato dalle fonti come vincitore con la quadriga in due concorsi olimpici (Paus. VI, 2, 2-4), presumibilmente nel 448 e nel 444²³, avvicina ancora di più a una realtà come quella libica, dove allevamento dei cavalli e uso del carro erano pratiche diffuse e rinomate, appannaggio delle fasce più alte dell'aristocrazia terriera, come noi ben sappiamo anche

Ἀριστ[è infine noto da un'iscrizione ellenistica in contesto sepolcrale (CIG 5163). Per le ricorrenze dei nomi cfr. *LGPNI* e III.A, s.vv.

²¹ Cfr. LENSCHAU – NACHOD 1926, 3; Poralla², s.vv. Ἀρκεσίλαος (141), Λίχας (492).

²² Su questo personaggio si veda l'approfondita analisi in POUILLOUX – SALVIAT 1983, con valide argomentazioni a proposito dell'abbassamento cronologico della morte agli anni Novanta del IV secolo – anziché al 411 come sembrerebbe doversi desumere da Thuc. VIII, 84, 5 – e di una sua nomina all'arcontato di Taso (*SEG* XXXIII, 702; *contra* J. e L. Robert, *BE* 1984, 314). Segnalo da ultimo le considerazioni di CORDANO 2013, pp. 196-197, che ribadisce, fra l'altro, la rarità del nome.

²³ Così secondo Moretti: *Olympionikai* 305, 311; per una datazione più bassa agli anni Trenta vd. Poralla², s.v. Ἀρκεσίλαος (141), con rimandi. Vd. anche Plut., *Cim.* 10, 6.

dalle vittorie pitiche e olimpiche dell'ultimo re di Cirene, omonimo e coevo del padre di questo Lichas²⁴, e che trovavano le loro origini in particolare proprio nella regione di Barce e nel contatto col substrato autoctono²⁵. Che si trattasse quindi di una famiglia in qualche modo collegata con l'aristocrazia battiade²⁶ magari già dall'epoca dei primi apporti coloniali²⁷, e forse ristabilitasi nel Peloponneso in concomitanza con gli eventi che portarono al crollo della monarchia, può non essere un'ipotesi troppo arditata da formulare. Inoltre siamo ben informati sui legami ad alto livello che sussistevano tra l'*entourage* di Lisandro e l'ambiente libico-cirenaico²⁸, oltre al fatto che la prossenia molto spesso era un privilegio che si tramandava alla discendenza nell'ottica di un legame duraturo e di reciproca fiducia che si voleva mantenere saldo nel tempo nell'ambito dei rapporti internazionali tra due realtà politiche; non è quindi inverosimile che gli Argivi abbiano voluto onorare un discendente della medesima schiatta, appartenente magari a un ramo rimasto in Cirenaica o tornatovi in circostanze più favorevoli.

Spostandoci questa volta in avanti nel tempo e analizzando più da vicino quella lista di vincitori alle Panatenee del 198/97 a.C. in cui compare l'ateniese Pythilas figlio di Orthagoras, che abbiamo postulato essere discendente del proponente del decreto argivo, può essere interessante notare che subito dopo seguono i nomi di Ζευξὼ Ἀρίστωνος Κυρηναία, vincitrice nella corsa con la quadriga trainata da puledri, e

²⁴ Pind., *Pyth.* IV, V e Moretti: *Olympionikai* 268. Queste vittorie sono datate agli anni 462 e 460 a.C.

²⁵ E addirittura investite di un'aurea mitica. Vd. per es. Soph., *El.* 727; *FGrHist* III, F40 (Mnasea di Patara, su cui OTTONE 2002, pp. 357-378); Steph., s.v. Βάρκη. Sull'argomento vd. SANTI AMANTINI 1998.

²⁶ Possibilisti su questo si erano già mostrati LEWIS 1977, p. 33, nt. 44; GOMME – ANDREWES – DOVER 1981, p. 85 e POUILLOUX – SALVIAT 1983, p. 385. È invalsa fra gli studiosi anche l'ipotesi di vedere nel Λίχης menzionato da Erodoto (I, 67-68) quale scopritore delle ossa di Oreste a Tegea – anch'egli illustre “ἀγαθοεργός” spartiate – un antenato della medesima stirpe.

²⁷ Che Sparta abbia avuto un ruolo di primo piano sia nella fondazione di Cirene sia nello svolgersi delle sue vicende politico-culturali è ormai un dato acquisito; basti qui rimandare per es. a MONICO 2000; e per alcuni spunti sull'istituto della prossenia fra Argivi e Libici poeticamente trasposto nelle *Supplici* eschilee vd. LUPPINO 1979.

²⁸ Vd. in particolare MALKIN 1990 e STRUFFOLINO 2012, pp. 196-197, 200-202, con rimandi alle fonti.

Πολυκράτης Μνασιάδου Ἀργεῖος, per la corsa col carro trainato da quattro cavalli adulti²⁹, che sappiamo da altra fonte (*SEG XX*, 197) essere marito e moglie: un argivo di alto lignaggio che fu governatore a Cipro (στρατηγὸς καὶ ναύαρχος καὶ ἀρχιερεὺς τῆς νήσου)³⁰ e che prese in sposa una donna cirenea (Ζευξὼ ‘l’aggiogatrice’), con la quale evidentemente condivideva la passione per l’allevamento dei cavalli e le gare coi carri. Nella stessa iscrizione ateniese è presente anche una [Ζ]ευξὼ Πολυκράτου[ς Ἀργεῖα], vincitrice nella corsa con la quadriga trainata da puledri, e che tutto lascia pensare essere la figlia della coppia³¹.

Insomma, proprio in considerazione della natura interpoleica di un istituto quale fu la prossenia, il conferimento da parte dell’assemblea argiva di questa e delle altre onorificenze a Lichas, più che sull’onda di qualche specifica congiuntura storica, sembra piuttosto doversi iscrivere nell’ambito di un più ampio sistema di relazioni fra famiglie dell’alta aristocrazia dorica, vicine agli ambienti di governo e che sembrano agire in particolare fra Argo, Sparta e la Cirenaica nel corso di più generazioni.

Purtroppo questo non ci aiuta nell’individuazione di una più precisa collocazione cronologica del documento, che non presenta di per sé indizi dirimenti paleografici o linguistici; le uniche considerazioni utili in tal senso possono essere quelle formulate da Piérart³², che ha circoscritto agli anni fra il 240 e il 230 a.C. circa l’uso nei decreti argivi di menzionare patronimico, fratronimico e komatico sia per il presidente dell’assemblea che per il segretario e il proponente; ma è evidente che si tratta di un ragionamento costruito sulla documentazione disponibile e si dovrà quindi attribuire a questa finestra cronologica il valore di un’indicazione di massima. Un computo generazionale ci porta più o meno nella stessa direzione: se decidiamo di accettare il Pythilas

²⁹ *IG II²* 2313, ll. 57-62.

³⁰ Vd. per es. *SEG XXXI*, 1359.

³¹ Ivi, ll. 8-9. Cfr. anche *BE* 1949, 202. SANTI AMANTINI 1998, pp. 159-161, sottolinea lo sfondo aristocratico, le tradizioni famigliari e il profilo della donna dorica dedita, alla pari con gli uomini, alle competizioni sportive; CHARNEUX 1991, p. 313, avallava l’ipotesi di legami aristocratici fra Argo e la Cirenaica proprio sulla base di questa comune pratica agonistica, che doveva basarsi su una consistente ricchezza fondiaria (cfr. *I.Perg.* 10, l. 1).

³² PIÉART 1985.

di *IG II² 2313*, l. 58 come diretto discendente e figlio del proponente degli onori – cosa che per altro sarebbe del tutto in linea con la prassi onomastica greca – non cadremmo troppo lontano nel datare l'attività di Orthagoras tra la metà e gli anni Trenta del III secolo a.C., prima di trasferirsi ad Atene e prendervi la cittadinanza. Allo stesso modo, per quanto concerne il secondo decreto proposto da Orthagoras, quello per Θεογένης Θεοκλέους Μυνδίου, iscritto sullo stesso blocco sotto quello di Lichas, già Habicht aveva identificato il genitore dell'onorato (Θεοκλῆς Θεογένου) con uno dei giudici di Myndos noto da un decreto samio³³ del 280 a.C. in cui viene lodato per aver risolto tramite un arbitrato delle contese relative a dei contratti, e che era stato convocato a Samo su richiesta del re di Sidone Filocle, alleato ed esecutore del volere del Filadelfo.

Ma c'è di più: in una lista di vincitori delle Soterie delfiche del 220 a.C. si ritrova con certezza il medesimo Δημήτριος Ἀγαθοφάνου Βοιώτιος del terzo decreto di prossenia argivo proposto da Orthagoras di Pythilas, in un'assemblea però diversa e con differente presidente e segretario³⁴; un'assemblea tenutasi nell'ultima decade del mese di Panamos che difficilmente sarà la stessa cui fa riferimento il nostro decreto³⁵ e che quindi si dovrà collocare in un anno differente seppur prossimo che, stando allo schema elaborato da Piérart, dovrebbe essere successivo, in quanto non vi compaiono il patronimico del presidente e il fratronimico del proponente³⁶. Perlman ritiene inoltre che tali decreti onorari, che conferivano – come in questo caso – oltre alla prossenia, anche la thearodochia di Zeus Nemeo e di Era Argiva, insieme agli altri vantaggi accessori come l'asilia, la proedria, l'ateleia ecc., dovessero essere proposti e approvati in sedute assembleari successive agli agoni in onore di Zeus, quando gli stranieri che si erano

³³ *IG XII 6/1*, 95. Vd. HABICHT 1986, p. 93.

³⁴ Vd. *supra*, nt. 16 (*SEG XVII*, 144). Anche su questo: HABICHT 1986, pp. 92-94. L'iscrizione delfica, frammentaria ma chiara, è *FD III 4*, 126 (3). Esattamente quarant'anni prima, in un'altra lista dei vincitori alle Soterie (*FD III 1*, 477, l. 22), si ritrova il padre Ἀγαθοφάνης Ἀγαθοκλέους Βοιώτιος; questo può darci un'idea approssimativa delle distanze generazionali.

³⁵ Soprattutto se si accoglie l'idea che il presidente fosse anche eponimo e quindi fornisse l'indicazione dell'anno; cfr. CHARNEUX 1990, p. 398, nt. 21.

³⁶ Cfr. PIÉRART 1985, pp. 351-353, n. 9. Già CHARNEUX 1958, p. 13, nell'*editio princeps* parlava di "une autre année".

resi benemeriti, o che si volevano rendere tali per motivi diplomatici, si trovavano ancora in città³⁷.

Vollgraff infine individuava un *terminus ante quem* nell'assenza dal prescritto dei magistrati della Lega Achea, da lui identificati col collegio di strateghi menzionato in alcuni documenti che, di conseguenza, collocava dopo il 229 a.C.³⁸, anno in cui Aristomaco III cede alle pressioni di Arato; questo assunto resta però oggi difficilmente verificabile perché, se da una parte l'impianto formulare non sembra in effetti rimandare ai testi emanati dalla confederazione, dall'altra è pur vero che la nostra conoscenza del funzionamento delle istituzioni della Lega presenta ancora molti punti incerti, sia per la scarsità della documentazione, sia per i mutamenti che dovettero verificarsi nel corso di quasi un secolo e mezzo di tempo; oltre al fatto che si dovrebbe tener conto del dibattito sui confini fra decisioni locali e decisioni emanate nell'ambito o con il *placet* degli organismi federali, vale a dire fino a quale punto poteva spingersi l'autonomia di una singola *polis* all'interno del *koinon*³⁹.

Tutto comunque porta a restringere il campo al terzo quarto del III secolo a.C. e, con maggiore probabilità ai decenni '50-'30. Più di così per ora non si riesce a esser precisi, ma è sempre meglio della generica, seppur prudente, datazione fra 250 e 200 a.C. su cui si è adagiata

³⁷ Ovviamente questo da quando la presidenza dei giochi passò ad Argo, cioè in una data indeterminabile tra fine IV e primi anni del III secolo. Per una discussione approfondita sulla cadenza delle assemblee argive in concomitanza con le Nemee e sul periodo di svolgimento di queste ultime vd. PERLMAN 1989, pp. 61-65 e EAD. 2000, pp. 153-155.

³⁸ VOLLGRAFF 1915, p. 367; Id. 1916, p. 50 e *passim*. Oltre alle testimonianze letterarie (tra cui Liv. XXXIII, 25, 2), il riferimento epigrafico a sostegno di questa teoria è di solito il decreto per Alessandro di Sicione, che però Moretti datava alla prima metà del III secolo a.C. in riferimento a un mutamento istituzionale in chiave tirannica (*ISE* 41).

³⁹ Sulla scarsità delle testimonianze epigrafiche pertinenti la Lega Achea, sui mutamenti nel tempo delle sue istituzioni e sulla possibilità di sopravvivenze locali, nonché sul ruolo comunque "prépondérante" dello stratego all'interno delle assemblee argive, vd. già AYMARD 1938, pp. 4-5, 22 ss., 113-114, nt. 2, 358-359, 365, 370-371 e *passim*; e più di recente: ROY 2003. È ugualmente superata l'ipotesi di MITSOS 1945, p. 73 e nt. 1, di datare il decreto prima del 251 a.C. solo perché la menzione dell'assemblea non sarebbe coerente con un regime tirannico.

la critica recente⁴⁰.

In passato sia Vollgraff che Habicht avevano messo in relazione le loro ipotesi di datazione con momenti nei quali Argo era in buoni rapporti con i Tolomei: il primo sulla scorta delle erronee considerazioni di cui sopra sulla provenienza della pietra iscritta⁴¹, mentre il secondo in base ai legami famigliari di Theogenes di Myndos coi Lagidi, pur lasciando aperto uno spiraglio su altre possibilità affermando in una nota: “Ganz zwingend ist freilich die Annahme nicht, dass solche Dekrete undenkbar wären zu einer Zeit, in der Argos von Makedonien abhängig war”⁴²; entrambi comunque concordavano sugli anni Quaranta del secolo.

Per quanto riguarda proprio gli anni Quaranta, la specificazione sull’origine dell’onorato Lichas da “Πτολεμαίεα ἀπὸ Βάρκης” non può più essere considerata un *terminus post quem* per la datazione dell’epigrafe, dal momento che – sulla base di buone prove documentarie – la ri-fondazione e la metonomasia di quell’insediamento che, già esistente come scalo portuale sin dalla prima età coloniale⁴³, diviene, col nome di Tolemaide, città principale a scapito di Barce (che resterà comunque un importante punto di riferimento nella *chora*) può ora essere alzata almeno agli ultimi anni di Tolomeo II, se non addirittura al regno di Tolomeo I, a scapito della cronologia tradizionalmente accolta che la poneva in coincidenza con la riunificazione della regione libica all’Egitto a seguito del matrimonio fra Tolomeo III e Berenice II, figlia di Magas, nel 246 a.C.⁴⁴

⁴⁰ Vd. PERLMAN 2000, pp. 223-226.

⁴¹ VOLLGRAFF 1915, pp. 366-371, e ID. 1958, pp. 563 ss., dove sulla base di fallaci considerazioni architettoniche alzava la datazione a prima del 267 a.C. (datazione accolta poi in *PP VI* 14928a). LAUNEY 1949, vol. I, pp. 591, 596, pur accogliendo la prima proposta cronologica di Vollgraff (248-246 a.C.), portava alle estreme conseguenze le considerazioni dell’archeologo olandese considerando Lichas un ufficiale tolemaico. Forse lo sovrapponeva allo stratego originario dell’Acarnania, conosciuto da *OGIS* 82 e dalla documentazione papiracea (cfr. LENSCHAU – NACHOD 1926, 4), attivo sotto i Tolomei alla fine dello stesso secolo?

⁴² HABICHT 1986, p. 93, nt. 17.

⁴³ Ps. Scyl. 108, 27 = *GGM I*, p. 83: “... μέγρι λιμένος τοῦ κατὰ Βάρκην”. Si veda in via preliminare KRAELING 1962, pp. 3-4, poi, per alcuni riscontri archeologici, FABBRICOTTI 1980 e MEI 2013, p. 25.

⁴⁴ Per la datazione tradizionale vd. principalmente KRAELING 1962, pp. 4-6;

Tenendo presente l'intervallo cronologico che si è potuto circoscrivere dalle precedenti considerazioni e volendo comunque procedere a delle supposizioni in merito al momento storico in cui sarebbe stata più probabile l'emanazione di questo decreto onorario, proprio dalla metà del secolo troviamo a Cirene Demetrio il Bello, chiamato dalla seleucide Apama, alla morte del marito Magas, col proposito di mantenere la regione indipendente dall'Egitto, anche attraverso un matrimonio con la figlia Berenice II. Demetrio il Bello era fratellastro del Gonata che già da tempo poteva contare su solidi appoggi ad Argo⁴⁵; come è noto però le cose a Cirene andarono diversamente, in quanto Demetrio il Bello fu fatto uccidere da Berenice che andò in sposa a Tolomeo III decretando l'effettiva riunificazione delle due regioni, non prima però della convocazione nella città libica dei riformatori megalopolitani Ecdelo e Demofane che “*εὐνομίαν ἔθεντο καὶ διεκόσμησαν ἄριστα τὴν πόλιν*” (249/48)⁴⁶. È interessante notare a questo proposito che lo stesso Ecdelo, solo due anni prima, figurava fra gli anti-antigonidi che aiutarono Arato – all'epoca residente ad Argo – a

fra le prove incontrovertibili che attestano l'esistenza di Tolemaide prima del 246 a.C. vd. soprattutto *P.Lond.* VII, 1986: una *syngraphè* datata chiaramente al 252 a.C. in cui è menzionato uno Πτολεμαίειος ἀπὸ Βάρκ[ης] (*r.* l. 13), su cui vd. gli importanti contributi di MUELLER 2004 e 2006, pp. 53, 114-116, 143-148, 206-209, che propendeva per una data di fondazione sotto Tolomeo I, in linea con una rivalutazione del ruolo di questo sovrano nella politica cirenaica (già MACHU 1951). Altro importante documento è la lista di ufficiali edita in LAJTAR 2010, la cui compilazione si fa cominciare dagli anni Cinquanta del secolo. Anche SWINNEN 1973, pp. 124-125, propendeva per Tolomeo I, portando come prova proprio il decreto di prossenia per Lichas, per il quale però accoglieva la datazione alta di Vollgraff *ante* 267 a.C. LARONDE 1987, pp. 396-397, confutava le argomentazioni di Swinnen e preferiva accogliere la più ampia collocazione del decreto argivo alla seconda metà del III secolo a.C., come prudente è sempre stata anche la sua posizione in merito alla fondazione di Tolemaide, condividendo lo stesso atteggiamento espresso decenni prima nell'ancora solido lavoro di TSCHERIKOWER 1927, pp. 9, 187-188. Un utile *status quaestionis* in COHEN 2006, pp. 385, 393-396, 401. Sul nuovo ruolo di Barce restano sempre valide le ottime osservazioni di Luigi Moretti (MORETTI 1976).

⁴⁵ cfr. per es. Plut., *Pyrr.* 30, 2. Vd. TOMLINSON 1972, p. 152.

⁴⁶ Sulla vicenda di Demetrio il Bello vd. soprattutto Just. XXVI, 3, 2-8. Su Ecdelo e Demofane a Cirene: Plut., *Phil.* 1, 4 e Polyb. X, 22, 3. In generale: LARONDE 1987, pp. 380-382.

organizzare la liberazione della sua Sicione dalla tirannide di Nicocle e incorporarla così nella Lega Achea in espansione (Plut., *Arat.* 5, 1; 7, 4 e 6; *Phil.* 1, 4); questo può far pensare che in quel momento a Cirene si respirasse aria anti macedone e che serpeggiassero simpatie verso l'operato di Arato in Grecia.

D'altra parte ad Argo le circostanze in cui si possono intravedere relazioni pacifiche con la casa lagide sono molto più rare e dettate da fattori contingenti rispetto ai ben più lunghi periodi nei quali la città peloponnesiaca resta fedele alla Macedonia. La prova principale è data dalla resistenza ai reiterati tentativi di Arato di suscitare la ribellione della cittadinanza nei confronti della dinastia di tiranni locali che, come sembra evidente dalle fonti e come è stato notato dalla critica, non doveva essere poi così invisa⁴⁷, nonostante la dichiarata e continuata vicinanza ad Antigono Gonata – peraltro sicuramente condivisa dalla maggioranza – e a fronte di una Lega che invece poteva contare sull'appoggio, anche economico, dei Tolomei⁴⁸.

Anche dietro il rapporto del tiranno Aristomaco II con il nipote di Antigono II, il dissidente Alessandro di Corinto, non ci sono elementi per poter postulare un allontanamento di Argo dal Gonata, come vorrebbero i fautori dell'ipotesi "tolemaica" per poter meglio contestualizzare il decreto per Lichas⁴⁹, bensì un *escamotage* diplomatico per

⁴⁷ Plut., *Pyrrh.* 31, 5. Cfr. TOMLINSON 1972, p. 157: "Certainly they did not see fit to reject local independence (even under a tyrant) in favour of submergence into the broader organization of the Achaean league", e in generale sulle vicende del III secolo: pp. 147-163. D'altronde persino Plutarco (*Arat.* 44, 6) definisce Aristomaco III "ἄνθρωπος οὐ πονηρός".

⁴⁸ Plut., *Arat.* 12; 25-29, con commento *ad loc.* in MANFREDINI – ORSI – ANTE-LAMI 1996³. Sulla politica di Arato nei confronti di Argo vd. GOLAN 1973, che ravvisa una sorta di illusione idealistica nella volontà dello stratego di ergersi a liberatore delle *poleis* dalle tirannidi locali. Sulla dinastia dei tiranni di Argo e sui loro rapporti internazionali vd. MANDEL 1979 (che confonde però il primo Aristomaco con il secondo) e LANDUCCI GATTINONI 2006, che sottolinea la tendenziosità di Polibio e Plutarco, politicamente vicini alla Lega Achea, non solo in virtù delle fonti a loro disposizione (per es. i diari di Arato). Sulla politica lagide nei confronti delle leghe greche vd. ora GRABOWSKI 2012.

⁴⁹ A cominciare da VOLLGRAFF 1915, p. 369: 249-243 a.C., e poi HABICHT 1986, p. 93, nt. 17. Anche É. Will (WILL 2003², pp. 316 ss., 320-321, 329-330) sembrava propenso all'idea di un allontanamento seguito poi da una riconciliazione; inoltre riportava con beneficio di dubbio l'idea, già avanzata

garantire una conveniente pace separata, dopo che Argo aveva anzi preso le armi insieme ad Atene in nome della Macedonia e aveva già rifiutato una prima proposta di tregua da parte di Alessandro⁵⁰.

L'esempio di Corinto ci ricorda fra l'altro di porre in evidenza anche quella che fu in questo periodo la diversa storia delle città peloponnesiache e argoliche in particolare, che seguirono ciascuna un proprio percorso politico, come nel caso emblematico dell'approdo costiero di Methana che divenne possesso lagide col nome di Arsinoe dopo il 270, e che dai Tolomei ebbe sempre protezione e aiuto economico⁵¹.

È infine interessante notare come le fonti lascino in più di un'occasione trasparire l'esistenza ad Argo di una situazione interna fatta di differenti fazioni che non nascondevano le loro inclinazioni e le loro simpatie politiche e sulle quali di volta in volta cercano di trovare sostegno le potenze esterne⁵², ma che – fatta eccezione per alcuni episodi violenti che rientrano nel triste quanto consueto novero delle epurazioni 'post eventum' (per es. Polyb. II, 59, 9) – sembrano aver trovato un certo equilibrio nella compagine poleica. A maggior ragione, dunque, si potrà pensare che provvedimenti quali appunto le concessioni di onori a cittadini stranieri, che non dovevano necessariamente tro-

fra gli altri da Tarn e Beloch, proprio di una pressione lagide dietro l'azione di Alessandro, finalizzata all'indebolimento dell'influenza macedone nella regione (per i rif. bibliografici rimando a WILL 2003², pp. 317-318). La cronologia esatta di questi avvenimenti è d'altronde difficilmente precisabile e si tende a collocarli fra la fine degli anni '50 e la fine dei '40. Vd. rife. nella nt. seguente.

⁵⁰ Come sembra potersi ricostruire stando all'interpretazione del decreto frammentario IG II² 774 (= ISE 23), su cui LANDUCCI GATTINONI 2006, pp. 328-333 che parla di "piena fedeltà al Gonata". Unica fonte letteraria estremamente concisa in Just., *Prol.* XXVI. Per una discussione approfondita su tutti questi aspetti della rivolta di Alessandro e sul precedente dibattito storiografico si veda ORSI 1987, in part. pp. 114-116 per il ruolo di Argo e le teorie confutabili di quanti hanno creduto di vedere nella presenza in città di personaggi coinvolti nelle lotte contro i tiranni il segnale di una tendenza politica antimacedone.

⁵¹ Vd. MEE – FORBES 1997, pp. 73-75, con riferimenti alle fonti, non ultime quelle di natura epigrafica, per es. OGIS 102 e 115.

⁵² Per es. Plut., *Pyrrh.* 30, 2: contrapposizione tra sostenitori di Pirro e filo macedoni; *Arat.* 25, 2-4: fazione favorevole ad Arato; 26, 1: filo macedoni; Plut., *Cleom.* 38, 17, 4; Polyb. II, 53: i partigiani di Cleomene.

vare giustificazione in fatti politici contingenti ma andavano magari a richiamare e ricordare legami gentilizi o famigliari ancestrali, e che non a caso si esplicitavano in occasione di ricorrenze panelleniche come appunto le Nemee, si incanalassero su percorsi istituzionali indipendenti, dettati anche da una prassi consuetudinaria.

Un discorso simile si può fare per la Cirenaica, dove il forte desiderio di indipendenza che ha sempre caratterizzato la storia della regione di Barce sin dalla prima età coloniale, anche in ragione della sua particolare vicinanza culturale con il substrato indigeno, è sempre stato messo bene in evidenza dalle fonti⁵³; ma, più in generale, e in linea con quanto già era avvenuto in epoca monarchica, anche in età ellenistica fazioni aristocratiche divise fra medi e grandi proprietari terrieri di diversa inclinazione politica, con differenti atteggiamenti di fronte ai problemi dell'espansionismo territoriale, della dominazione lagide, dei rapporti fra *poleis* e *chora* e fra Greci e non Greci⁵⁴, animavano, fra alterne vicende, la vita delle colonie doriche in terra libica.

stefano.struffolino@unimi.it

⁵³ A partire da Hdt. IV 160, 164, 167, 200-205, e poi per es. D.S. XVIII, 19-21, per l'alleanza con Tibrone. Sulle importanti testimonianze della storiografia frammentaria il riferimento d'obbligo è sempre OTTONE 2002.

⁵⁴ La storia delle vicende politiche interne della Cirenaica ellenistica e della contrapposizione fra fazioni con interessi diversi è stata ben ricostruita sulla base delle testimonianze documentarie da André Laronde (LARONDE 1987, *passim*, ma in part. pp. 249-254, 379 ss.). Ancora documenti epigrafici come la famosa lista argiva di thearodokoi della seconda metà del IV secolo a.C. (discussione su quali e quante città greche di Libia vi siano menzionate in: CHARNEUX 1966; BE 1988; LARONDE 1987, pp. 161 s.) o le evidenze della circolazione monetaria (cfr. per es. CRISAFULLI 2014 e ASOLATI – CRISAFULLI 2014) possono testimoniare contatti tra Argo e la Cirenaica anche in altri momenti dell'età ellenistica.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ASOLATI – CRISAFULLI 2014 = M. ASOLATI, C. CRISAFULLI, *Il gruzzolo di Bengasi (Libia) 1939: storia di un ritrovamento e di una dispersione. Note sulla monetazione della Lega Achea e sulla rivolta giudaica dell'età di Traiano*, in "RNum", 171, 2014, pp. 353-421.
- AUPERT 1988 = P. AUPERT, *Temples et Thermes A*, in *Rapport sur les travaux de l'École Française d'Athènes en 1987. Argos*, in "BCH", 112/2, 1988, pp. 710-715.
- AYMARD 1938 = A. AYMARD, *Les assemblées de la Confédération Achaienne. Étude critique d'institutions et d'histoire*, Bordeaux-Paris 1938.
- BARAKARI-GLÉNI – PARIENTE 1998 = K. BARAKARI-GLÉNI, A. PARIENTE, *Argos du VII^e au I^e siècle av. J.-C.: synthèse des données archéologiques*, in A. PARIENTE, G. TOUCHAIS (éds), *Argos et l'Argolide. Topographie et urbanisme*, Actes de la Table Ronde internationale Athènes-Argos 28/4-1/5/1990, Paris 1998, pp. 165-175.
- BOMMELAER – DES COURTILS 1994 = J.F. BOMMELAER, J. DES COURTILS et Alii, *La salle hypostyle d'Argos*, EFA – Études Péloponnésiennes X, Paris 1994.
- CASKEY – AMANDRY 1952 = J.L. CASKEY, P. AMANDRY, *Investigations at the Heraion of Argos, 1949*, in "Hesperia", XXI/3, 1952, pp. 165-221.
- CHARNEUX 1953 = P. CHARNEUX, *Inscriptions d'Argos*, in "BCH", 77/1, 1953, pp. 387-403.
- CHARNEUX 1958 = P. CHARNEUX, *Inscriptions d'Argos*, in "BCH", 82, 1958, pp. 1-15.
- CHARNEUX 1966 = P. CHARNEUX, *Liste argienne de théarodoques*, in "BCH", 90, 1966, pp. 156-239, 710-714.
- CHARNEUX 1983 = P. CHARNEUX, *Sur quelques inscriptions d'Argos*, in "BCH", 107, 1983, pp. 251-267.
- CHARNEUX 1990 = P. CHARNEUX, *En relisant les décrets argiens*, in "BCH", 114/1, 1990, pp. 395-415.
- CHARNEUX 1991 = P. CHARNEUX, *En relisant les décrets argiens II*, in "BCH", 115, 1991, pp. 297-323.
- COHEN 2006 = G.M. COHEN, *The Hellenistic Settlements in Syria, the Red Sea Basin, and North Africa*, HCS XLVI, Berkley-Los Angeles-London 2004.
- CORDANO 2013 = F. CORDANO, *Sparta e le Olimpiadi in età classica*, in F. BERLINZANI (a cura di), *La cultura a Sparta in età classica*, "Aristonothos", 8, 2013, pp. 195-202.
- COURBIN 1998 = P. COURBIN, *Le temple d'Apollon Lycien à Argos: quelques suggestions*, in A. PARIENTE, G. TOUCHAIS (éds), *Argos et l'Argolide. Topographie et urbanisme*, Actes de la Table Ronde internationale Athènes-Argos 28/4-1/5/1990, Paris 1998, pp. 261-269.
- CRISAFULLI 2014 = C. CRISAFULLI, *Presenza di moneta "straniera" di età greca e romana in Cirenaica dagli scavi urbinati e da medagliere del Museo Archeologico di Cirene*, in M. LUNI (a cura di), *Cirene greca e romana*,

- Cirene "Atene d'Africa" – VII, MAL XXXVI, Roma 2014, pp. 333-355.
- CRISCUOLO 2003 = L. CRISCUOLO, *Agoni e politica alla corte di Alessandria. Riflessioni su alcuni epigrammi di Posidippo*, in "Chiron", 33, 2003, pp. 311-333.
- DES COURTILS 1981 = J. DES COURTILS, *Note de topographie argienne*, in "BCH", 105/2, 1981, pp. 607-610.
- DES COURTILS 1992 = J. DES COURTILS, *L'architecture et l'histoire d'Argos dans la première moitié du V^e siècle avant J.-C.*, in M. PIÉRART (éd.), *Polydipsion Argos. Argos de la fin des palais mycéniens à la constitution de l'État classique*, BCH Suppl. XXII, Paris 1992, pp. 241-251.
- FABBRICOTTI 1980 = E. FABBRICOTTI, *Tolemaide: una testimonianza arcaica*, in "QAL", 11, 1980, pp. 5-9.
- FARAGUNA 2005 = M. FARAGUNA, *Scrittura e amministrazione nelle città greche: gli archivi pubblici*, in "QuadUrbini", 80, 2005, pp. 61-86.
- GARBIT 2009 = J.C. GARBIT, *Le calendrier sacré des Argiens*, in "REG", 122, 2009, pp. 201-217.
- GOLAN 1973 = D. GOLAN, *Aratus' Policy between Sicyon and Argos: An Attempt at Greek Unity*, in "RStorAnt", 3, 1973, pp. 59-70.
- GOMME – ANDREWES – DOVER 1981 = A.W. GOMME, A. ANDREWES, K.J. DOVER, *A Historical Commentary on Thucydides*, vol. V: *Book VIII*, Oxford 1981.
- GRABOWSKI 2012 = T. GRABOWSKI, *The Ptolemies versus the Achaean and Aetolian Leagues in the 250s-220s BC*, in "Electrum", 19, 2012, pp. 83-97.
- HABICHT 1986 = C. HABICHT, *Beiträge zur Prosopographie der Hellenistischen Welt*, in "StCI", XXIV, 1986, pp. 91-97.
- KRAELING 1962 = C.H. KRAELING, *Ptolemais. City of the Libyan Pentapolis*, OIP XC, Chicago 1962.
- KRITZAS 2006 = C. KRITZAS, *Nouvelles inscriptions d'Argos: les archives des comptes du Trésor sacré (IV^e s. av. J.-C.)*, in "CRAI", 2006/1, pp. 397-434.
- ŁAJTAR 2010 = A. ŁAJTAR, *A Catalogue of Officials of an Association (?) in a newly discovered Inscription from Ptolemais in Cyrenaica*, in R.W.V. CATLING, F. MARCHAND (eds), *Onomatologos. Studies in Greek Personal Names presented to Elaine Matthews*, Oxford 2010, pp. 102-118.
- LANDUCCI GATTINONI 2006 = F. LANDUCCI GATTINONI, *Argo post-classica: dalla democrazia alla tirannide*, in C. BEARZOT, F. LANDUCCI (a cura di), *Argo. Una democrazia diversa*, CISA 4, Milano 2006, pp. 311-337.
- LARONDE 1987 = A. LARONDE, *Cyrène et la Libye hellénistique. Libykai Historiai*, Paris 1987.
- LAUNEY 1949 = M. LAUNEY, *Recherches sur les armées hellénistiques*, vol. I, Paris 1949.
- LENSCHAU – NACHOD 1926 = T. LENSCHAU, H. NACHOD, *Lichas 3*, in *RE XIII*, 1 (1926), coll. 211-212.
- LEWIS 1977 = D.M. LEWIS, *Sparta and Persia*, Leiden 1977.
- LONGO 1990 = O. LONGO, *Elementi di grammatica storica e dialettologia greca*, Padova 1987.
- LUPPINO 1979 = E. LUPPINO, *Libici ed Egizi, ζένοι ad Argo nelle Supplici di Eschilo*, in M. SORDI (a cura di), *Conoscenze etniche e rapporti di convivenza nell'antichità*, CISA 6, Milano 1979, pp. 139-149.

- MACHU 1951 = J. MACHU, *Cyrène: la cité et le souverain à l'époque hellénistique*, in "RH", 205, 1951, pp. 41-55.
- MALKIN 1990 = I. MALKIN, *Lysander and Libys*, in "CIQ", 40/2, 1990, pp. 541-545.
- MANDEL 1979 = J. MANDEL, *A propos d'une dynastie de tyrans à Argos (III^e siècle avant J. C.)*, in "Athenaeum", n.s. LIV, 1979, pp. 293-307.
- MANFREDINI – ORSI – ANTELANI 1996³ = M. MANFREDINI, D.P. ORSI, V. ANTELANI (a cura di), *Plutarco, Le vite di Arato e di Artaserse*, Milano 1996³.
- MARCHETTI – RIZAKIS 1995 = P. MARCHETTI, Y. RIZAKIS, *Recherches sur les mythes et la topographie d'Argos. IV. L'agora revisitée*, in "BCH", 119/2, 1995, pp. 437-472.
- MEE – FORBES 1997 = C. MEE, H. FORBES et Alii (eds), *A rough and rocky place: the landscape and settlement history of the Methana Peninsula, Greece: results of the Methana Survey Project, sponsored by the British School at Athens and the University of Liverpool*, Liverpool 1997.
- MEI 2013 = O. MEI, *Cirene e la ceramica laconica*, Cirene "Atene d'Africa" – VI, MAL XXXV, Roma 2013.
- MITOS 1945 = M.T. MITOS, *Πολιτική ιστορία του Αργους. Από του τέλους του Πελοποννησιακού Πολέμου μέχρι του έτους 146 π.Χ.*, Athens 1945.
- MONICO 2000 = M. MONICO, *Cirene fra Tera e Sparta: quale la vera madre-patria?*, in "Anemos", 1, 2000, pp. 157-183.
- MORETTI 1976 = L. MORETTI, *Per la storia di Tolemaide in Cirenaica*, in "RFil", 104, 1976, pp. 186-191.
- MUELLER 2004 = K. MUELLER, *Dating the Ptolemaic city-foundations in Cyrenaica. A brief note*, in "LibSt", 35, 2004, pp. 1-10.
- MUELLER 2006 = K. MUELLER, *Settlements of the Ptolemies. City foundations and New Settlement in the Hellenistic World*, SH 43, Leuven-Paris-Dudley (MA) 2006.
- ORSI 1987 = D.P. ORSI, *La rivolta di Alessandro, governatore di Corinto*, in "Sileno", 13, 1987, pp. 103-122.
- OTTONE 2002 = G. OTTONE, *Libyka. Testimonianze e frammenti*, Roma 2002.
- PARIENTE – PIÉRART – THALMANN 1998 = A. PARIENTE, M. PIÉRART, J.P. THALMANN, *Les recherches sur l'agora d'Argos: résultats et perspectives*, in A. PARIENTE, G. TOUCHAIS (éds), *Argos et l'Argolide. Topographie et urbanisme*, Actes de la Table Ronde internationale Athènes-Argos 28/4-1/5/1990, Paris 1998, pp. 211-231.
- PERLMAN 1989 = P. PERLMAN, *The calendrical position of the Nemean games*, in "Athenaeum", LXVII, 1989, pp. 57-90.
- PERLMAN 2000 = P. PERLMAN, *City and Sanctuary in Ancient Greece. The Theorodokia in the Peloponnese*, Hypomnemata 121, Göttingen 2000.
- PIÉRART 1983 = M. PIÉRART, *Phratries et «Kômai» d'Argos*, in "BCH", 107/3, 1983, pp. 269-275.
- PIÉRART 1985 = M. PIÉRART, *À propos des subdivisions de la population argienne*, in "BCH", 109/1, 1985, pp. 345-356.
- POUILLOUX – SALVIAT 1983 = J. POUILLOUX, F. SALVIAT, *Lichas, Lacédémonien, archonte à Thasos, et le livre VIII de Thucydide*, in "CRAI", 1983/2, pp. 376-403.

- ROUX 1953 = G. ROUX, *Chronique des fouilles en 1952. Argos. Fouille de l'Agora, I-II*, in "BCH", 77/1, 1953, pp. 244-250.
- ROUX 1953 = G. ROUX, *Deux études d'archéologie péloponnésienne*, in "BCH", 77/1, 1953, pp. 116-138.
- ROY 2003 = J. ROY, *The Achaian League*, in K. BURASELIS, K. ZOUMBOULAKIS (eds), *The Idea of European Community in History*, Conference Proceedings, vol. II, *Aspects of connecting poleis and ethne in Ancient Greece*, Athens 2003, pp. 81-95.
- SANTI AMANTINI 1998 = L. SANTI AMANTINI, *La «gran gloria dei carri di Cirene»*, in M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA (a cura di), *L'Africa romana XII. Atti del 12. Convegno di studio: Olbia, 12-15 dicembre 1996, Sassari 1998*, pp. 155-162.
- STRUFFOLINO 2012 = S. STRUFFOLINO, *L'oasi di Ammone. Ruolo politico, economico e culturale di Siwa nell'antichità. Una ricostruzione critica*, Roma 2012.
- SWINNEN 1973 = W. SWINNEN, *Sur la politique religieuse de Ptolémée I^{er}*, in *Les Syncretismes dans les religions grecque et romaine*, Colloque de Strasbourg (9-11 Juin 1971), Paris 1973, pp. 115-133.
- TOMLINSON 1972 = R.A. TOMLINSON, *Argos and the Argolid. From the end of the Bronze age to the Roman occupation*, London 1972.
- TSCHERIKOWER 1927 = V. TSCHERIKOWER, *Die hellenistischen Stadtgrundungen von Alexander dem Grossen bis auf die Romerzeit*, Philologus, Suppl. XIX/1, Leipzig 1927.
- VOLLGRAFF 1915 = W. VOLLGRAFF, *Novae Inscriptiones Argivae*, in "Mnemosyne", n.s. 43, 1915, pp. 365-384.
- VOLLGRAFF 1916 = W. VOLLGRAFF, *Novae Inscriptiones Argivae*, in "Mnemosyne", n.s. 44/1, 1916, pp. 46-71.
- VOLLGRAFF 1920 = W. VOLLGRAFF, *Fouilles d'Argos (1912)*, in "BCH", 44, 1920, pp. 219-226.
- VOLLGRAFF 1958 = W. VOLLGRAFF, *Fouilles et sondages sur le flanc oriental de la Larissa a Argos*, in "BCH", 82, 1958, pp. 516-570.
- WILL 2003² = É. WILL, *Histoire politique du monde hellénistique. 323-30 av. J.-C.*, Paris 2003 (repr. dalla seconda ed. 1979-1982, con prefazione inedita dell'autore e *avant-propòs* della prima ed. Nancy 1966-1967).
- WÖRRLE 1964 = M. WÖRRLE, *Untersuchungen zur Verfassungsgeschichte von Argos im 5. Jahrhundert vor Christus*, Stuttgart 1964.

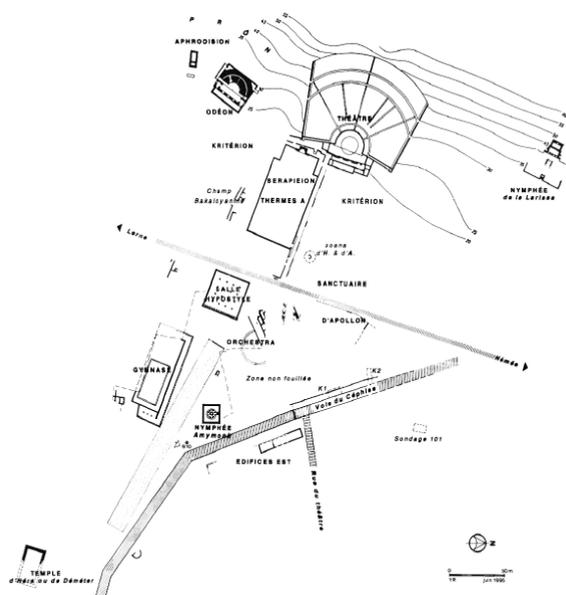


Fig. 1. Pianta dell'agorà di Argo (da MARCHETTI – RIZAKIS 1995, fig. 1)



Fig. 2. Il blocco coi due decreti di prossenia (foto Autore)



Fig. 3. Anni 1990 ca: I materiali di reimpiego presso la sala ipostila. Nel cerchio: la pietra coi decreti vista dal retro (da BOMMELAER – DES COURTILS 1994, tav. I, c; foto J. Des Courtils)



Fig. 4. Anno 2016: in primo piano la pietra coi decreti (foto Autore)